

Presentata a Milano la 23esima edizione del Patalogo

# Ubu, vince il teatro ad alta tensione

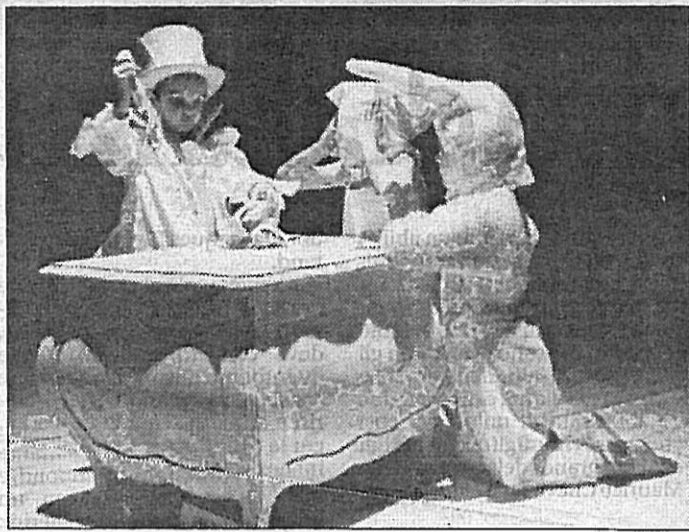
## *I premi a chi fa ricerca e tendenza*

UGO VOLLI

MILANO — Con una serata di festa e di premi Franco Quadri ha presentato ieri al piccolo Teatro di Milano l'edizione 2000 del *Patalogo*, l'annuario del teatro della Ububri. Questa è la ventitreesima edizione: un tempo di vita molto lungo, per il teatro ma anche per l'editoria, che si spiega con la sua utilità. Il *Patalogo* infatti registra tutti gli spettacoli teatrali professionali eseguiti in Italia durante la stagione precedente, con le informazioni sulla distribuzione dei ruoli e in molti casi con appunti critici. Ma ci sono anche i programmi dei festival, le analisi di molti spettacoli europei, i libri di teatro, i premi teatrali, le biografie dei teatranti scomparsi, insomma tutti i fatti del piccolo mondo del teatro. Difficile trovare uno strumento più utile per lo storico del futuro che vorrà analizzare un periodo fertile e complesso della nostra scena.

Ma il gruppo del *Patalogo*, che oltre a Quadri è composto da molti giovani e da un certo numero di protagonisti "storici", da Renata Molinari a Oliviero Ponte di Pino a Cristina Ventrucci, non si limita al meritorio lavoro di archiviare e organizzare i dati della stagione. Lavora piuttosto come intellettuale collettivo nel campo teatrale. Ogni anno analizza i fatti con sezioni di approfondimento (per esempio quest'anno quelle dedicate al teatro del Giubileo e alla sua controparte laica o dissacrante, "una stagione all'inferno"). Sceglie i commenti agli spettacoli secondo una logica acuta e per nulla neutra. È il centro motore di un meccanismo di premiazione (gli "Ubu") che funziona secondo la logica trasparente di un referendum fra critici e addetti ai lavori, ma che di fatto sottolinea un versante preciso della produzione teatrale, una certa ipotesi su ciò che di significativo accade nell'universo del teatro.

Lo si vede bene nei premi di quest'anno. Se il riconoscimento per la miglior regia è andata a Luca Ronconi, che nel corso di questi vent'anni è passato dal ruolo dienfant terribile a quello di maestro riconosciuto da tutti, come spettacolo dell'anno è stato scelto un lavoro di tendenza come *Genesi* della Societas Raffaello. Altre segnalazioni vanno nel senso di privilegiare i gruppi sperimentali sul teatro delle sale tradizionali: per esempio miglior attrice è stata scelta Ermanna Montanari di Ravenna teatro; due dei premi speciali sono destinati al teatro danza



Ronconi come "maestro di tutti". Lo spettacolo dell'anno è "Genesi". Due riconoscimenti vanno al teatro danza

La "miglior novità italiana" è il discusso lavoro di Tarantino. E infine Martone per la sua direzione del Teatro di Roma

Dall'alto: una scena di "Genesi", premiato come spettacolo dell'anno; Ermanna Montanari (miglior attrice) e Franco Branciaroli (miglior attore)

(Virgilio Sieni e Raffaella Giordano), mentre uno è andato a Mario Martone, assegnato prima, ma evidentemente pertinente alle ragioni polemiche delle sue dimissioni; e un altro ancora al progetto autogestito da vari gruppi italiani alla Biennale Teatro. Per non parlare della scelta di un lavoro assai discusso come *Materiali per una tragedia tedesca* di Tarantino quale migliore novità italiana.

Insomma dal *Patalogo* di quest'anno, come probabilmente dal-

l'intera serie dei ventitré volumi, emerge un teatro più stimolante e sperimentale, più tendenzioso e discutibile, più soggetto al cambiamento e culturalmente uniforme di quello che in genere capita di vedere alla grande maggioranza del pubblico. È un ottimismo della volontà, una scelta di tendenza legittima, e da un certo punto di vista perfino obbligatoria, per una critica militante. A patto di sapere che il gran corpo del teatro viaggia in un'altra direzione.